



Classici mitteleuropei Carbonio pubblica, nella traduzione di Margherita Carbonaro, «Il vecchio scapolo»

Nel mondo poetico di Stifter anche l'insalata sorride alla vita

di **Claudio Magris**



Il mondo poetico di Adalbert Stifter è quello di un classico della letteratura austriaca, familiare a chi è di casa nella plurinazionale cultura absburgica, in quell'impero il cui cittadino, si diceva, era il risultato di una sottrazione, un austro-ungarico meno l'ungherese. Non è strano che l'identità composita di quel mondo trovasse nella cultura concretamente vissuta un fondamento dei valori e del modo di essere che contribuivano a tenerlo insieme.

La letteratura nata da questa realtà esprimerà la sua grandezza soprattutto negli anni della fine e dopo la fine del suo mondo, con i capolavori di Musil, di Rilke, di Hugo von Hofmannsthal, di Karl Kraus, di Kafka e di molti altri, ma già nell'Ottocento c'è un'affascinante fioritura di un universo poetico che ha i suoi classici come Grillparzer, ma anche autori ancora da scoprire nella loro minore ma intensa originalità.

Ora Margherita Carbonaro pubblica per Carbonio una bella, nuova traduzione di uno di questi testi, *Il vecchio scapolo*, di Adalbert Stifter, nato nel 1805 nella Boemia meridionale absburgica e autore di opere notevolissime, nelle quali una profonda e in-

quieta creatività si maschera talora nelle forme di una vita più taciuta che sottolineata.

È la storia di un anziano al tramonto e al margine della propria esistenza, il quale vive in solitudine e in armonia l'umanità che lo circonda, incontri brevi e illuminati da un profondo significato. Una vita in sintonia con lo scorrere della clessidra, con lo scandire del tempo. La sua stagione ideale è la tarda estate, con la sua malinconia che non intacca la pienezza e la leggerezza delle cose. Margherita Carbonaro sottolinea, come altri interpreti, la centralità del paesaggio nella narrativa di Stifter, specialmente in alcuni racconti e in particolare in uno dei più belli *Cristallo di rocca...*

In queste storie che hanno un'essenzialità biblica — non a caso si cita la parabola del fico sterile — ogni dettaglio è assoluto, ogni foglia caduta dall'albero come una traccia sulla neve o un'incrostazione del ghiaccio. Nel *Vecchio scapolo* c'è una poesia e un'onestà dell'ordine, una fiducia pur malinconica nel defluire dell'esistenza, l'insalata che spunta accanto allo steccato dice che tutto procede come si deve e il protagonista si arrabbia se sente dire che niente più dà gioia.

Ma il racconto è stato scritto da un narratore che ne ha creati altri e maggiori, specialmente nella raccolta *Pietre colorate*, in cui anche i minerali diventano, in uno scrittore attento alla verità delle cose, personaggi e figure con

un loro destino e le parole di due bambini nella tormenta, ridotte all'osso, diventano la consapevolezza del mondo.

In questa capacità di vicinanza affettiva che non si lascia sconvolgere dal pericolo né dalla paura, c'è una poesia essenziale. Quando la ragazzina risponde «sì, Konrad» all'amico, che le dice come avanzare nella neve sempre più turbinosa, Stifter ottiene il massimo che il linguaggio poetico possa dare, soltanto un monosillabo e un nome proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume





● Adalbert Stifter, *Il vecchio scapolo*, traduzione e introduzione di Margherita Carbonaro, Carbonio Editore (pp.136, € 14,50)



● Stifter (Oberplan, Boemia, 1805-Linz, Austria, 1868; sopra) è considerato uno dei massimi scrittori austriaci. Affetto da una grave malattia epatica, morì suicida



● Nella foto qui sopra, la traduttrice Margherita Carbonaro

Visioni

Gustav Klimt (Vienna, 1862-1918), *Schönbrunner Landschaft* (1916, olio su tela), Vienna, Leopold Museum. Uno dei più celebri capolavori di Klimt, *Le tre età* (1905, olio su tela), conservato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma è al centro della mostra in corso (fino al 29 settembre) alla Galleria nazionale dell'Umbria di Perugia

